

IL SIGILLO DELL'ELFO

Horb Mancy era un elfo che viveva in un piccolo villaggio a sud delle Montagne Parlanti e a nord del Bosco dei Troll.

Conduceva una vita modesta ma felice, aveva tanti amici e pescava nel lago vicino a casa sua.

Non desiderava altro. Era felice così.

Un giorno, tornando dal lago, notò sul suo braccio una strana macchia nera. Allarmato, corse dai suoi amici e disse: "Amici, guardate!"

Loro non sapevano cosa fosse, quindi andarono dal saggio del villaggio: "Saggio! Ci puoi dire che cos'è questa macchia?"

Il saggio si mise gli occhiali, esaminò minuziosamente il braccio e disse: "Come!? Ma non è possibile! Horb! È il sigillo del prescelto!". Horb chiese stupito: "Il prescelto di cosa? Spiegami meglio". "Sei tu il prescelto per sconfiggere il gigante e salvare il villaggio".

"I-io?? Io sono un pescatore, non un eroe..." rispose Horb.

"Horb, sei tu il prescelto. Il sigillo non sbaglia mai!"

L'elfo sconvolto tornò casa e si sdraiò sul letto: "Io, un eroe? E che potere dovrei avere? Il potere della canna da pesca?!" pensò tra sé e sé e si addormentò. Il giorno dopo si svegliò, si vestì e scese in giardino. Si trovò di fronte un drago. Pensò di stare ancora sognando, ma si rese conto che non era così e fuggì via urlando. Dalla paura svenne e il drago lo prese con gli artigli e lo portò volando fino alle Grotte degli Orchi.

Quando Horb aprì gli occhi, si ritrovò sdraiato per terra, con un orco che cercava di svegliarlo.

Horb spaventato chiese all'orco cosa fosse successo e perché fosse lì e questi rispose: "Tu sei il prescelto, devi andare fino alla gemma del destino e fermare il gigante, ma sei fortunato, amico, perché io e il mio drago ti aiuteremo!"

"Perché proprio io? Non mi fido degli orchi e nemmeno dei draghi!" ribattè Horb.

"Suvvia! Mi presento, sono Sthork,!"

"Piacere, Horb Mancy, l'elfo pescatore."

Salirono sul drago e partirono.

Dopo un'ora il drago era stanco e scesero a terra, si accamparono, mangiarono e si addormentarono. Durante la notte entrò nella tenda un animale velenoso con dieci teste di serpente e un corpo di gatto.

Cercò di mordere l'elfo, che si era ormai svegliato, ma non ci riuscì, perché Sthork entrò nella tenda e conficcò un coltello nel corpo dell'animale. La lama spezzò il suo cuore in due pezzi e l'animale emise un orrido suono prima di morire.

"Ti ho salvato!" disse Sthork.

Il giorno dopo partirono e, dopo ore, arrivarono al tempio che conduceva alla "gemma del destino". Arrivati, Sthork disse a Horb che doveva affrontare una nuova prova. Davanti a lui si trovavano tre piatti coperti. L'orco ordinò all'elfo di appoggiare il sigillo sopra ad ogni piatto. Horb obbedì e il sigillo si illuminò proprio sopra al terzo piatto. Nascosto sotto il piatto c'era una pergamena scritta in un linguaggio antico, che solo gli elfi della famiglia di Horb sapevano decifrare.

Qualcosa tornò in mente all'elfo: si ricordò di una vecchia storia raccontata dai suoi antenati, quando era ancora piccolo. La storia raccontava che ogni cinquecento anni su Nem, il pianeta natale di elfi, orchi e troll, sarebbe tornato un gigante per cercare di distruggere la gemma e, di conseguenza, il villaggio.

Horb capì la sua missione e perché fosse il prescelto.

Uscì del tempio con la pergamena in mano.

In lontananza intravide il gigante che gli veniva ferocemente incontro.

Il tempo cominciava a farsi cupo, il vento soffiava.

Horb Mancy in quel momento si dimenticò di essere un semplice elfo e non si lasciò intimorire dalla grandezza del gigante. Con grande coraggio urlò le parole scritte sulla pergamena: "Secànarf oiàc onamur alliuintrun ecnaar!!!"

Il gigante rallentò, poi si fermò e scomparve tra gli alberi. Il cielo si schiarì, il vento si fermò.
“Il grande gigante non tornerà più fino ai prossimi cinquecento anni, così come dice la leggenda”
gridò Horb.
Così l’orco e l’elfo ritornarono al villaggio, che ora poteva vivere in tranquillità.

Francesco Pereira

Classe 2^E, scuola secondaria di primo grado “G. Galilei”, Tradate